

Celebrità fa rima con precarietà

Nicola Presci che cosa sa fare? La celebrità. Come se questa potesse considerarsi una professione. Potere dei reality. E lui ha vinto «Il grande fratello». Ma quanto dura la celebrità? Più dei quindici minuti profetizzati da Warhol, meno di una vita intera. Perché basta un paio d'anni in cui la celebrità perde la sua aura – fagocitata dalle nuove celebrità (ri)prodotte dal medesimo reality – che bisogna cercarsi un lavoro vero. Federico Baccomo Duchesne ne il suo «Peep Show» (Marsilio editore) ci racconta come Nicola Presci finisca a fare l'autista di limousine. E un romanzo, quindi finzione. Anche se l'aderenza alla realtà, almeno per quello che si riesce a sapere su quel mondo così patinato e ossessionato dall'apparire fino a diventare volgarità, supera l'ordinario concetto di verosimiglianza. Disperato Nicola troverà poi conforto in un'edizione speciale del reality. Ma non andrà come si sarebbe aspettato. Finirà in un gorgo giudiziario, costretto a difendersi da accuse pesanti. La nemesi anche per il Presci è in arrivo. Il libro di Baccomo, come i suoi precedenti («Studio illegale» e «La gente che sta bene»), sembra già nato per essere un film. Altro punto a favore.

Matteo Massi

Peep Show

Federico
B. Duchesne

MARSILIO
PAGG. 368
€ 18,50

